

ASCOLTA IL MIO CUORE

BIANCA PITZORNO

Illustrazioni di Quentin Blake

Pagine: 432

Codice: 978880472594

Anno di pubblicazione: 2020

Mondadori, Oscar Junior

L'AUTORE

Bianca Pitzorno, nata a Sassari nel 1942 e milanese d'azione, è considerata tra le autrici italiane più importanti del settore ragazzi; tradotta in tanti Paesi del mondo, è stata insignita per quattro volte del premio Andersen per singoli titoli e come miglior scrittrice. Dopo una formazione umanistica e da archeologa, si è occupata di traduzioni e di scrittura per la televisione e il teatro. Più di cinquanta i suoi titoli, inclusi quelli per adulti, pubblicati a partire dal 1970. A lei si devono personaggi ormai classici, quali Lavinia e Polissena, e trame in cui le note biografiche si intrecciano con grande qualità di scrittura a situazioni inventate, sempre strettamente legate alla realtà.



LA STORIA

Che anno scolastico quello che aspetta le inseparabili amiche Prisca, Elisa e Rosalba: in IV D è arrivata la nuova insegnante, la terribile Arpia Sferza, nomignolo perfetto per un tale esempio di ingiustizia e severità. Poi ci sono, al solito, le Gattemorte e le Leccapiedi da affrontare quotidianamente tra i banchi, le interrogazioni, le proteste col preside, le indagini sulla signorina Mùndula (la maestra buona). Per non parlare delle traversie familiari, con nonne, madri e zii (perché hanno litigato? Quale mistero nascondono?) e della vita in città. Da settembre a giugno, ogni mese viene narrato con dovizia di particolari, perché ogni minimo fatto provoca sobbalzi al cuore. E nonostante la storia sia ambientata tra il 1949 e il 1950, l'attualità dei sentimenti e delle vicende non vengono meno.

I TEMI

Ascolta il mio cuore è un vero **romanzo di formazione**: ogni singolo fatto, anche il più ordinario, diventa una tappa della crescita morale, intellettuale e affettiva delle protagoniste, di Prisca in particolare. I temi principali sono quattro, costantemente intrecciati: l'**amicizia**, che resiste a tutto e da difendere a ogni costo; la **lotta contro le ingiustizie**, incluse quelle sociali e quelle causate dagli adulti poco attenti; la **libertà**, di espressione e decisionale, unica strada per affermare pienamente se stessi, anche a dispetto di quanto vorrebbe la società e la consuetudine del proprio tempo; la questione delle **classi sociali** che, se all'epoca in cui è ambientata la storia sembra più forte anche perché rimarcata quotidianamente dalla maestra, oggi richiede una riflessione attenta coi bambini.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Nel romanzo risulta molto evidente quale sia la condizione sociale (famiglie ricche, borghesi, povere) delle compagne di Prisca. Elenca quali sono secondo te gli elementi (oggetti, modi di vivere...) che suggeriscono in quale "tipo" di famiglia rientrano i personaggi. È giusto secondo te giudicare una persona in base al contesto sociale a cui appartiene? Perché?
- Prisca e le sue amiche lottano insieme per affermare dei principi di giustizia. Ti è mai capitato di dover prendere una posizione per difendere qualcuno, o per un'idea che ritenevi giusta? Racconta come hai trovato il coraggio di farlo e come si sono svolti i fatti. Rileggi poi la lettera che Prisca scrive al direttore della scuola, alle pagine 223-226.
- Ribellarsi non è sempre sbagliato, anzi, le ingiustizie vanno combattute. Confrontati con i compagni e le compagne: pensate a una situazione che vi riguarda da vicino e che vorreste cambiare. Spesso bastano piccoli gesti: provate a dire quali. Poi fate un esempio che invece riguarda il mondo intero.
- Anche a te capita di sentir battere forte il cuore? Quali emozioni provi quando succede? Ne parli con le amiche e gli amici?

SOLUZIONI PER L'INSEGNANTE

4. Prepariamoci a scappare

bambina / vivere / camera / tutto / famiglia / chiamava / zio / notte / genitori

1. LE MAESTRE

Nelle storie, il carattere dei personaggi emerge non solo dalle azioni che compiono, ma anche dalla loro descrizione fisica: per delinearne le caratteristiche, infatti, le scrittrici e gli scrittori, fanno delle scelte lessicali precise.

Rileggi la descrizione della maestra Sforza a pagina 29 e quella della signorina Mùndula, che dà ripetizioni di matematica a Prisca, a pagina 245.

Ora riporta le parole che l'autrice ha usato per:



- indicare i loro tratti somatici e la loro corporatura:

La maestra Sforza *La signorina Mùndula*

.....

.....

.....

- i colori che le caratterizzano:

.....

.....

.....

- che cosa indossano:

.....

.....

.....

- gli oggetti che possiedono:

.....

.....

.....

Rileggi le due colonne e confrontati con i compagni e le compagne raccontando che emozioni vi suscitano i due personaggi.

2. LA SCUOLA DI UNA VOLTA

I fatti narrati nel libro sono frutto dei ricordi e della vita dell'autrice, e risalgono agli inizi degli anni Cinquanta del secolo scorso. Molti elementi ci documentano quindi un'epoca passata: anche la scuola era diversa da quella di oggi in tante cose.

Dividetevi in sei gruppi e approfondite alcune caratteristiche della scuola del passato. A ciascun gruppo verrà assegnata una di queste domande:

- 1) Come si vestivano gli scolari? Come portavano i libri e i quaderni?
- 2) Come erano organizzate le classi? Maschi e femmine andavano a scuola insieme?
- 3) Com'erano arredate le aule? Com'erano i banchi? E la lavagna?
- 4) Quali strumenti utilizzavano insegnanti e alunni per scrivere?
- 5) Qual era il sistema per dare i voti?
- 6) C'erano degli esami per passare da una classe all'altra?

Raccogliete le informazioni presenti nel romanzo, documentatevi e arricchite con i racconti di parenti o conoscenti che hanno vissuto in quegli anni. Cercate delle fotografie, anche on line.

Poi mettete a confronto la scuola di quegli anni con quella di oggi.



3. ASCOLTA IL MIO CUORE

A Prisca, certe emozioni provocano una tale reazione che... il suo cuore pare esplodere!

Nei tre brani seguenti, a suscitare forti sentimenti sono tre situazioni diverse: a) vissuta personalmente; b) causata dall'azione di un'altra persona contro di lei; c) patita da una compagna e a cui lei assiste.

Leggi i brani e rispondi alle domande.

a) Però, nonostante la sua spavalderia, era emozionatissima. Man mano che si avvicinavano all'aula sentiva il cuore accelerare i suoi battiti. Prese la mano di Elisa e se la poggiò sul petto. Elisa sentì BUM BUM BUM...

– Smettila! Lo fai apposta per farmi spaventare – protestò.

- Cosa può rispondere Prisca per tranquillizzare Elisa? Scrivilo sul quaderno.
- Poi rileggi nel libro: *Settembre*, capitolo 4 (pagine 23-28).

b) Un bigliettino ripiegato otto volte, passando di mano in mano, arrivò sul suo banco. Prisca lo aprì con mani tremanti e lesse.

Era la scrittura di Sveva.

– Ma che ignorante! Sputare si scrive con una sola t! – disse tranquilla Elisa. Poi vide che Prisca era diventata paonazza. Le poggiò una mano sul petto e sentì BUM BUM BUM! Tamburi di guerra!

- Cosa ci sarà scritto nel bigliettino? Inventalo e scrivilo su un foglietto. Ricorda che deve comparire il verbo "sputare" scritto con due "t".
- Poi rileggi nel libro: *Dicembre*, capitolo 4 (pagine 133-136).

c) La minaccia fece il suo effetto. Adelaide perse completamente il controllo. – No, no! In prigione no! – si mise a strillare. Stava lì in piedi, di fianco alla cattedra, scossa dai singhiozzi, col naso che colava, le mani tremanti.

– Neanche un cane... Neanche un cane si tratta così! – sussurrò Prisca aggrappandosi alla mano di Elisa e conficcandole le unghie nel palmo. – Io non ci resisto. Ascolta il mio cuore! BUM BUM BUM BUM!

- Quale "colpa" può aver mai commesso Adelaide per scatenare la minaccia della maestra Sforza? Immaginalo e raccontalo.

- Poi rileggi nel libro: *Aprile*, capitolo 6 (pagine 293-299).



4. NEI PANNI DELL'AUTRICE

Prisca ama molto scrivere. Da quando lo zio Leopoldo, ogni gennaio, le regala le eleganti agende dell'anno nuovo, ha dei veri e propri volumi (mica dei banali quaderni) degni di accogliere i suoi testi. Ci scrive delle storie per dare sfogo all'immaginazione, ma anche per "vendicarsi" del mondo degli adulti, narrando situazioni che rimediano alle ingiustizie da loro commesse.

Completa con le parole mancanti l'inizio di questo suo racconto:

C'era una volta una b..... di nome Editta, che era molto arrabbiata con i suoi genitori, perché le facevano sempre tante promesse e poi non le mantenevano.

Così decise che non voleva più avere alcun rapporto con loro e si ritirò a v..... sotto un grande letto nella c..... degli ospiti, dove non entrava mai nessuno.

Stava lì sotto t..... il giorno e non lasciava entrare nessuno della f....., tranne uno zio che si era sempre comportato bene con lei e si c..... Redalbasso. Questo z..... era anche autorizzato a portarle da mangiare, ma doveva farlo di nascosto, nel cuore della n....., perché Editta aveva promesso ai g..... che per punirli si sarebbe lasciata morire di fame.

...e poi? Continua tu la storia di Editta, scrivila sul quaderno e poi confrontala con quella dei compagni e delle compagne. Quanti finali diversi ci sono?

